

## ARTE RUPESTRE ELLENICA. CONFIGURAZIONI E MODELLI DI COPPELLE

(*Hellenic Rock Art. Cupmarks Configurations and Patterns*)

Dimitriadis G., Dr

HERAC, Philippi, Greece, [webmaster@herac.4t.com](mailto:webmaster@herac.4t.com)

### 0. Ground

Negli ultimi anni HERAC sta promuovendo una serie di interventi con finalità di documentazione dell'arte rupestre ellenica. Complessivamente le aree interessate dal fenomeno arte rupestre, in Grecia, sono tre: Grecia continentale [Tessalia; Filippi (Provincia di Kavala); Isole Cicladi (isola di Naxos) e Creta (Dimitriadis 1997, 1999)]. Essendo una disciplina quasi sconosciuta in Grecia le difficoltà risultano essere non indifferenti anche perché non ci sono adeguate segnalazioni. Di conseguenza, abbiamo assistito ad approcci parziali che si escludevano a seconda della formazione scientifica dell'autore. Sicuramente, l'assenza in Grecia di una scuola o dello suo studio come materia universitaria, lascia spazio solo a speculazioni di stampo archeologico (Bardanis 1963; Dumas 1965; Korre 1965; Moutsopoulos 1971; Triandaphyllos 1973, 1988; Papoutsakis 1973; Moutsopoulos-Dimitrokalis 1976;), utilissime alla ricerca dell'orizzonte culturale compreso quello dei monumenti megalitici, ma che mancano della giusta comprensione intrinseca dell'arte rupestre stessa. Contemporaneamente, il pullulare di approcci da parte degli speleologi o presunti tali confondono le idee e sviliscono la materia dalla sua scientificità, salvo gli ultimi anni i lavori pubblicati da Marangou (1995), Tzonou (1995) e Chatzilazarides (2000<sup>1</sup>).

L'assenza di contesto archeologico perché spesso non supportato da scavi, dove necessario, e la mancanza di dati palinologici o geo-archeologici in funzione dell'arte rupestre rendono la ricerca ancora più rischiosa. Con l'occasione vorrei segnalare che finora non sono segnalate presenze di pitture rupestri in nessuna grotta in territorio greco — (comunicazione personale dell'archeologo Andreas Darlas, 2000; cfr., Vutiropulos, 1994).



Come dal mio più recente intervento (Dimitriadis 2004), possiamo indicare come costante emergente per l'arte rupestre ellenica il carattere di *landmark* molti dei siti continentali. Infatti, sia il sito di Pholeà in Macedonia orientale sia il sito di Rousses in Tracia presentano le stesse caratteristiche dal punto di vista dell'archeologia del paesaggio (*landscape archaeology*): liminalità, posizione dominante, difficoltà di accesso, unicità delle tematiche figurative; invece, nelle isole il fenomeno rupestre pare sia inserito in modo più organico all'interno dell'elaborazioni concettuali del età del Rame/Bronzo.

<sup>1</sup> Il lavoro di questo ultimo necessita di verifiche riguardo la corretta metodologia nell'esecuzione dei rilievi.

## 1. L'arte schematica

Una delle principali componenti dei petroglifi in Grecia risulta essere la presenza di coppelle e micro-coppelle. Ovviamente, in assenza di una completa catalogazione dei siti e delle rocce istoriate è difficile avere numeri certi, anche se sparse testimonianze in giornali e periodici di tiratura provinciale nonché comunale riportano numeri assai alti. Esempio, una recente notizia che stima il numero di massi coppellati, nei dintorni dei villaggi della Tessalia (*Sykourio, Chymaditissa, Elassona, Makrychoriou, Nèssonos, Ossas, Marmarini*, ecc.), in seicento (600) unità. Quali di questi massi sono effettivamente coppellati e fino a che punto tali coppelle rientrano nei criteri standard per essere catalogate non sono attualmente disponibili e di conseguenza esulano dallo spirito del presente lavoro.



(Pietra Scritta. Sykourio. Thessalia. Foto, Papanikolau S.)

Indipendentemente, però, da stime occasionali, possiamo ritenere valida la tipologia di micro-coppella ( $\emptyset$  2-7 mm; h 2-4 mm) e di moduli circolari o spiraliformi (cfr., Grotta Asfedou, Creta). Sovente, creano anche dei moduli a croce (cfr., Foleà, Eleutherès). Una seconda tipologia può essere considerata quella che assimila le micro-coppelle come parte funzionale o denotativa del figurativo annesso. Esempio ne sono le micro-coppelle che fungono da zoccoli nei cavallini incisi sulle rocce di Filippi o quelle che fungono da segni sessuali presso omini a Rousses in Thracia orientale. I rinvenimenti però, negli ultimi anni delle "Pietre Scritte" concentrate soprattutto nella Grecia continentale centrale con dimensioni ben più vicine a quelle dell'arco alpino ( $\emptyset$  2-7 cm; h 4-6 cm) aggiungono maggior valore allo schematico ellenico.

## 2. Scheda tipologica

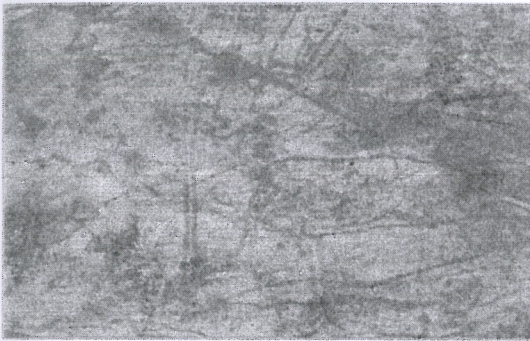
In linea di massima possiamo distinguere le seguenti tipologie:

### *a. micro-coppelle semplici (a completamento di canaletti)*



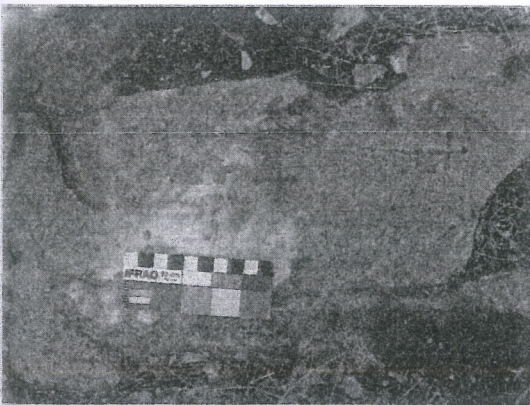
R. 1/α, Profètes Helia, Filippi. La roccia 1 è corredata da ampie superficie rocciose recanti incisi lunghi, relativamente profondi canaletti completati da poche coppelle di ottima fattura. Tali coppelle nell'area di Filippi sono rare. Infatti, si contano, letteralmente, sulle dita di una mano.

### *b. micro-coppelle corredo figurativo*



R. 3, Profètes Helia, Filippi. Gli zoccoli dei cavallini formati da due micro-coppelle alla fine delle linee contorno del corpo dell'animale.

### *c. micro-coppelle matrice figurativa*



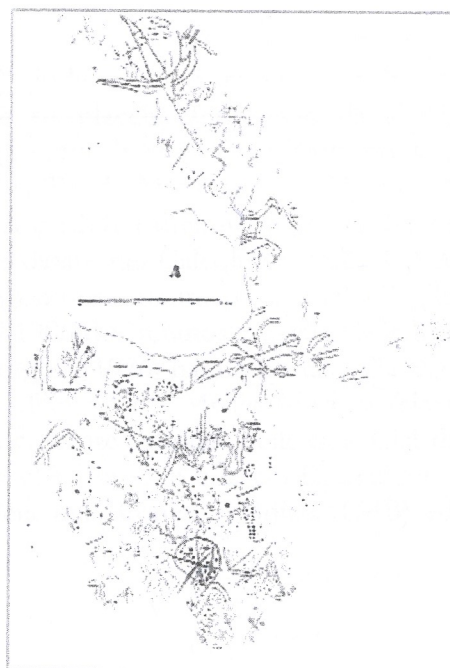
*c.1. Modulo a croce.* R. 1/γ. Foleà, Eleutherès. Moduli a croce formate da micro-coppelle. Probabilmente la disposizione delle coppelline suggerisce l'incisione della croce. Probabile segno apotropaico.



*c.2. Modulo figurativo (artefatto).* R. 1/γ. Foleà, Eleutherès. Micro-coppelline in serie (centro-destra dell'immagine) riproducono la foggia di un pugnale (?) o d'altro tipo di artefatti/manufatti.

#### d. gruppi e/o moduli di micro-coppelle

Asfedou Cave, Crete. Gruppi di micro-coppelle coprono l'area calpestabile in basso, formando moduli circolari e/o spirali. Si contano circa 800 coppelline, disposte in più di 50 sistemi modulari e altrettanti moduli circolari. Molte sono le coppelline singole, apparentemente casuali. Notare il pattern a spirale della formazione, composta da 26 micro-coppelline (immagine in basso a dx).



### 3. Sintesi geomorfologia e litologica

I terreni della pianura di Filippi sono composti principalmente da depositi alluvionali e da depositi calcarei secondari contaminati da marne rosse. Le montagne Falacrò, Menoikio ad Ovest, Panghaio a Sud e Lekàni a Nord sono composti da calcarei, mentre il monte Simbolo è composto di granito e diorite. Ovviamente tutta l'area montagnosa comprende enormi depositi di marmo. Tutta l'area è interessata da forti fenomeni carsici di conseguenza causa la presenza di un ricco orizzonte acquifero. L'analisi geomorfologica del territorio riporta per gran parte del Pleistocene e per tutto l'Olocene depositi alluvionali (*younger fill*). Sostanzialmente possiamo affermare che non si sono verificati importanti cambiamenti climatici dal momento che il clima in Grecia non ha subito enormi fluttuazioni dopo il 7000 a.C.<sup>2</sup>

### 4. Possibili interpretazioni

Finora non ci sono studi specifici che possa indicare relazioni più stringenti fra moduli di micro-coppelle e contesto figurato. Di conseguenza la loro lettura va prima approfondita singolarmente.

#### 4.1. *Excursus Storico*

Il culto delle pietre era già noto anche in Grecia come attesta nei suoi scritti Pausania (Παυσανίας, 1.44,2; 1.49,2; 3.22,1; 7.22,4; 10.24,5). Infatti, egli annota che certe pietre catapultate sulla Terra erano legate, all'interno di un certo sistema teogonico, con i fulmini e perciò chiamate anche Pietre da fulmine (=αστραπόπετρος). Di conseguenza erano oggetto di particolari attenzioni (sovente bagnati con dell'olio<sup>3</sup> e/o vino e sangue) e culti. Infatti, in Attica, davanti a questi massi giuravano obbedienza alle Leggi del

<sup>2</sup> [0]Cfr. Davidson D.A., *Geomorphologie and Prehistoric Settlement of the Plain of Drama* in "Revue de Geomorphologie Dynamique" 20, 1971. Inoltre, Greig J.R.A. - Turner J., *Some Pollen Diagrams from Greece and their Archaeological Significance*, Journal of Arch. Science, 1974,1,177.

<sup>3</sup> Secondo lo stesso autore (Pausania) sulla tomba di Neoptolemo, era posta una pietra fitta che giornalmente era bagnata con dell'olio d'oliva, mentre una volta all'anno era adornata da tomaie di pecora e lana grezza.

Demos i nove Arconte Ateniesi. Dunque, secondo i testi antichi, il culto delle pietre era attestato in Attica, Tracia, Achaia (Zeus Capotas = Ζεύς Καππώτας ed a Ferrès), a Megeira, Arcadia e Thassos<sup>4</sup>.

#### 4.2. *Analisi*

Raffronti con reperti materiali dell'area Egea (Cicliadi e Creta), indicano che motivi circolari o spiraliformi composti da micro-coppelle ordinatamente disposte su placche fungevano da sigilli, sovente a reminiscenza di motivi con valenza astrale. Infatti, dagli scavi di Stefanos e Zafiroopoulos, presso l'antico cimitero e insediamento di Campo di Makri e Aghia Triada Moutsounas a Naxos nel 1905 e 1965 rispettivamente furono rinvenute due pietrefitte (22NA e 12NA) ritenute dopo un'attenta analisi archeologica come lastroni di copertura di rispettive tombe datate nel Calcolitico. Sulla 12NA erano incisi in ambedue lati spirali. La spirale di una delle due era composta da micro-coppelle. Simile rinvenimento (13NA) fu trovato anche al cimitero di Panormos nel 1906 da Stefanos e datata Cicladico Arcaico (EC I/II), mentre a Faneromeni (Cipro) gli scavi di Karageorghis (1976) hanno portato alla luce una lastra (Ph/s-84) identica a quella 12NA di Naxos e databile all'inizio del Medio Ciprota (circa 2000-2100 BC). Infatti questo tipo di reperti, detti *pyxides*, sono una costante culturale delle isole Cicliadi (cfr., Otto 1977). Per cui, possiamo, ritenere con buona sicurezza che i moduli e le configurazioni a micro-coppella incise sono riferibili a società agro-pastorali dell'età del Bronzo Elladico (LHB) ed inseriti in contesti a funzione culturale.

#### **Riferimenti bibliografici**

Dimitriadis G.

1997 *L'arte rupestre ellenica: nuove prospettive*, Valcamonica Symposium, Iseo, Italy.

1999a. *L'arte rupestre ellenica: nuove prospettive*, BCSP, 31-32.

b. *Alla periferia della grecità: l'arte rupestre degli Edoni Traci*, Valcamonica Symposium, Darfo-Boario Terme, Italy.

d. *Rock Art* in "Seliani-Mesorema, Philippi. A Century", Philippi's Culture Association (ed.), Philippi, Greece.

2000c. *The Rock Art of Hedones* in "The Rock Art on Philippi's hills", Philippi, Greece.

d. *Ecomuseum of Rock Art: A reality to support*, AURA Congress, Camberra, Australia.

2001c. *Arte Rupestre Mediterraneo: el ejemplo del arte rupestre helénico*, BARA, Argon, Spain.

2002f. *Ecomuseum of Philippi. The Holy Sanctuary of Hedones Thracians* (poster), 8<sup>th</sup> EAA Congress, Thessaloniki, Greece.

2004m. *Arte Rupestre Ellenica: Novità e Confronti. Approfondimenti nel Centro e NordEst dell'Egeo attraverso l'archeologia cognitiva*, XXVII Valcamonica Symposium, Darfo-Boario Terme, Italy.

o. *Prima della Grecia classica. L'arte rupestre della Penisola Ellenica*, CeSMAP Meeting, Pinerolo, Italy.

p. *Rock Art Ecomuseum of Philippi. A Night Lighting Application Proposal* (co-author Iliades Y.), CeSMAP Meeting, Pinerolo,

Italy.

2005e. *Small Greek Caravels on the rocks. An Unknown Sail History in the Mediterranean Sea*, 9<sup>th</sup> HIPNT Congress, Cyprus.

Karageorghis V.

1976 *Chronique des Fouilles a Chypre*, Fouilles de Kition (Service des Antiquités), BCH 100 (1976), pp. 51-53

Otto B.

1977 *The Ornaments Motifs of the Cycladic Neolithic and Early Bronze Ages*, Thimme J. (ed.), *Art and Culture of the Cyclades*, Karlsruhe, pp. 129-141.

Stephanos C.

1095 *Les Tombeaux Prémycéniens de Naxos*, «Comptes Rendus du Congrès International d'Archéologie», Athenes, pp. 216-225.

**Keywords:** *Cupmarks, Hellenic Rock Art, Helladic Early Bronze Age.*

**Abstract:** *The last years the HERAC continuous the documentation of the Hellenic rock art. Such of this "art" is composed by small cupmarks, depth few centimetres and generally of short diameter. Until now the Hellenic rock art is dated as full Bronze Age - early Iron Age period. Indeed, most of the cupmarks concentrations present standard configuration and patterns properly of the Bronze Age culture.*

<sup>4</sup> A Thassos recenti scavi (2003) hanno individuato all'interno dell'abitato preistorico di Tsagli (datato circa attorno il sesto millennio BC) un masso altare, a forma circolare, recante trenta (30) coppelle disposte a cerchio attorno ad un coppellone centrale (cfr. simile masso, con simili caratteristiche, fu rinvenuto anche all'interno dell'aia del Palazzo a Malia). Secondo gli archeologi ambedue i reperti rientrano nella categoria di masso altare - calendario.